

giudizio artistico  
giudizio tecnico

insufficiente  
Artistico: ★  
Tecnico: ★

sufficiente  
Artistico: ★★  
Tecnico: ★★

discreto  
Artistico: ★★★  
Tecnico: ★★★

buono  
Artistico: ★★★★  
Tecnico: ★★★★

ottimo  
Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★

CD Amadeus  
Artistico: ★★★★★A  
Tecnico: ★★★★★A

## AA.VV.

### LANGUIR ME FAULT

Emanuela Galli, Gabriele Palomba,  
Franco Pavan

**E Lucevan Le Stelle** / CD EL  
052318 / Distr.: Sound and Music / 2005 / DDD / Libretto: buono / Italiano

Dopo lo splendido cd dedicato alla musica di Giovanni Antonio Terzi (*Amadeus n. 166*), la cantante Emanuela Galli e i liutisti Gabriele Palomba e Franco Pavan propongono una nuova preziosa registrazione. Sono passati alcuni anni, non si tratta più di un cd monografico, bensì di un'antologia di brani di diversi autori, eppure ritroviamo del tutto integri i crismi di un immutato modo di indagare, scegliere, sentire e proporre la musica. E la cosa non può che far piacere. Non si tratta di una questione di identico ambito cronologico (allora un semiconosciuto autore bergamasco degli ultimi tre decenni del '500, adesso una silloge di più conosciute firme in massima parte attive nel medesimo secolo: tra loro Philippe Verdelot, Francesco da Milano, Nicolas Gombert, Clemens non Papa, Cristobal de Morales, ma anche i più anziani Josquin Desprez e Heinrich Isaac) c'è di più: un sentire comune, la coscienza di un'identità interpretativa forte e ben distinta. Nell'esecuzione di Emanuela Galli, Gabriele Palomba e Franco Pavan ci sono una raffinatezza, una classe, un'introspezione di sentimenti e valori assoluti, una straordinaria capacità di sentire in maniera sognante le ragioni essenziali di un irripetibile momento artistico: qualità che, al di là dell'impianto stilistico di ogni singolo brano, non possono che evocare la dimensione intellettuale, sospesa eppure densa di significati, delle più colte corti rinascimentali: in cui s'incontrano la concisione, la grazia e l'intensità degli ideali più alti. m.r.z.

## A I MIGLIORI DEL MESE



Hanno collaborato:  
Antonio Brena (a.b.)  
Cesare Fertonani (c.f.)  
Emanuele Garofalo (e.g.)  
Giovanni Gavazzeni (g.g.)  
Patrizia Luppi (p.l.)  
Nicoletta Sgubeni (n.s.)  
Rubens Tedeschi (r.t.)  
Massimo Rolando Zegna (m.r.z.)



## MOZART

### SINFONIE NN. 40 E 41

Les Musiciens du Louvre / Marc Minkowski  
Archiv / 477 5798 / Distr.: Universal Music Italia / 2005 / DDD / Libretto: suff. / 011006

È firmato da Marc Minkowski uno dei più riusciti cd mozartiani del 2006. Il francese vi ripensa le *Sinfonie*

K. 550 e K. 551 attraverso il filtro di un'estetica, come dire, proto-romantica: un'operazione a suo tempo già tentata da Roger Norrington: con risultati ben diversi. Ma Minkowski va oltre, soprattutto nella K. 550 – il pezzo forte del cd – mira a un obiettivo preciso: proiettare lo stile tardo settecentesco di Mozart nel solco poetico reso più avanti evidente da Beethoven, o, se preferite, far affiorare quanto di Beethoven c'è già nell'ultimo Mozart, salvando la finezza timbrica e retorica conquistata negli anni nel repertorio barocco attraverso l'utilizzo dello strumento d'epoca (aspetto che in parte andava perso con Norrington). Gli indizi non mancano: la velocità propria delle esecuzioni con strumenti storici che diventa pulsione, l'incisività con cui sono sottolineate le iterazioni, l'aggressività dello sviluppo del primo movimento della K. 550, l'introspezione e il "camerismo" di quelli lenti, la maniera "beethoveniana" con cui sono sbalzati i fiati. E poi quel "rustico" Minuetto della K. 550? Come non pensare allo Scherzo della *Pastorale*? E il Finale della *Jupiter*? Il pensiero va all'Ouverture *La consacrazione della casa*. Per finire la teatralità: soprattutto nella K. 551. E in tal senso Minkowski non ha mancato di suggerirci un codice di lettura: inserendo proprio prima della K. 551 il balletto finale dell'*Idomeneo*. m.r.z.

## STRAUSS

### EIN HELDENLEBEN

Royal Concertgebouw Orchestra / Mariss Jansons  
Rco / RCO 04005 / Distr.: Sound and Music / 2004 / DDD / Live / Libretto: suff. / 021006

Succeduto a Chailly sul podio della Concertgebouw Orchestra, Mariss Jansons presenta il suo biglietto da visita con la registrazione di *Vita d'eroe*, l'ultimo poema sinfonico di Richard Strauss. Una domanda s'impone: descrivendo se stesso nei panni dell'eroe alle prese con i critici, la consorte e il destino, il musicista fa sul serio o combina uno scherzo indiatolato? Troviamo la possibile risposta nel luogo più impensato: all'inizio del XLIX capitolo del *Moby Dick* di Melville: «Ci sono certe bizzarre circostanze e occasioni nella strana e caotica faccenda chiamata la vita, che un uomo prende l'intero universo per un'enorme burla, sebbene sospetti... che la burla sia alle proprie spalle». Strauss si diletta dell'equivoco, e Jansons non pretende di avere in tasca una soluzione, diversa dal gioco di un'orchestra colossale e raffinata. La compagine olandese – doppiamente "Reale", per l'eccellenza dei suoi membri e per sovrano decreto di Beatrice – realizza in modo infallibile l'ambiguità del compositore che, tentato dall'enfasi, si salva strizzando l'occhio. In particolare nella raffigurazione della malignità dei critici e della consorte, amata e insopportabile. Qui si impongono i ricami degli strumentini e del violino, ma non è meno ammirevole la sontuosità degli archi e degli ottoni nella "battaglia" e nelle "opere di pace", dipanate da Jansons con magistrale chiarezza. r.t.

